



MARCO CARRARESI: "VENDITA DEI PRESIDI OSPEDALIERI UNIVERSITARI? L'ASSESSORE BARONTI HA RISPOSTO OGGI IN AULA AD UNA NOSTRA INTERROGAZIONE, MA NON HA FATTO CHIAREZZA SULL'OPERAZIONE".

"E' lecito acquistare un bene, se di questo bene la legge già ti concede un uso gratuito e perpetuo?" E' questa, in sostanza, la domanda contenuta nell'interrogazione discussa oggi in Consiglio regionale, domanda che continua a gravare sulla vicenda della possibile acquisizione da parte della Regione, o meglio da parte delle Aziende Ospedaliere Universitarie, di immobili universitari destinati all'attività assistenziale, cioè in pratica ospedali come Careggi a Firenze, Le Scotte a Siena o Santa Chiara a Pisa. Un'operazione ingente, per decine e decine di milioni di euro, che sarebbe finalizzata a dare sollievo alle casse esauste delle Università toscane. Ma che presenta rischi, se non addirittura controindicazioni e difficoltà, forse insormontabili.

La prima è data dalla legge: esiste una norma, il D.Lgs. 517/1999, che prevede, per quanto concerne il patrimonio delle Aziende, la "concessione a titolo gratuito dei beni demaniali o comunque in uso gratuito e perpetuo alle Università, nonché dei beni immobili e mobili di proprietà dell'Università già destinati in modo prevalente all'attività assistenziale, con oneri di manutenzione a carico delle aziende citate con vincolo di destinazione ad attività assistenziale". Ergo, parrebbe una forzatura inaccettabile, e facilmente contestabile dalla Corte dei Conti, utilizzare soldi pubblici per acquistare ciò che già hai disponibile gratuitamente e in modo perpetuo. Così come è ben difficile che a tali immobili possa essere eventualmente modificata la destinazione d'uso unilateralmente dalle Università al fine di poterli collocare sul mercato.

"E l'operazione potrebbe anche rischiare, paradossalmente, di danneggiare l'Università che invece si vorrebbe sostenere. Perché illudere gli atenei toscani circa la possibilità di un consistente ritorno economico da queste "vendite", ritorno che poi potrebbe venire a mancare per l'illegittimità dell'atto, significherebbe provocare gravi contraccolpi sulla programmazione e la gestione didattico-amministrativa". "Purtroppo però -ha insistito Carraresi- anche oggi nessuna risposta certa da parte della Giunta regionale che rischia di aggravare una situazione già fortemente compromessa.

Carraresi ha espresso infine un'ultima preoccupazione: "Capisco e condivido la necessità di dare un sostegno alle Università toscane, importantissimo patrimonio di cultura e ricerca; capisco molto meno volerlo dare usando metodi che rischiano di essere sbagliati e non corretti; e non condivido la tentazione, palesata da qualche assessore regionale, di usare il sostegno economico che si intende dare agli Atenei toscani per 'metterci lo zampino', ovvero per porre, in qualche modo, sotto controllo della Regione l'Università. La cui autonomia didattica e gestionale deve invece essere preservata".

22 ottobre 2009